Anno V — Sabbato 10 Dicembre 1870 — N. 295

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 9 DICEMBRE

La *Patrie* crede di poter affermare che le truppe francesi sotto Parigi non hanno da ultimo combattuto inutilmente e che tengono anzi occupate delle posizioni importanti, dalle quali potrebbero più facilmente muovere un' altra volta all' attacco delle linee tedesche d'investimento. Noi non sappiamo quanto questa asserzione sia fondata sui fatti; ma è certo che i prussiani non approfittarono troppo della vittoria che da ultimo era loro rimasta, e il bombardamento di Parigi, anche ieri annunciato, è ancora da cominciare. Il generale Ducrot è sempre, almeno lo si ritiene, a Creteil. Creteil è situato al centro di quella penisola che è formata da un rivolgimento della Marna vicino al punto ove questa si unisce alla Senna. Ducrot si troverebbe dunque in un campo naturalmente trincerato e protetto da corsi di acqua ed appoggiato a sinistra ai ridotti di Gravelle e della Faisanderie. Egli può passare la Marna a Saint-Maur il cui ponte è protetto da due fortilizii, od anche a Champigny, posizione che egli ha abbandonata, ma colla quale per certo egli ha conservata libertà di comunicazione. Ora colle disposizioni dominanti a Parigi, è molto probabile che si ritenti un' altra volta la prova. Gli ultimi dispacci dicono infatti che i parigini non sono punto scoraggiati dal primo insuccesso, e dalla sconfitta dell' armata d' Orleans; ma sperano sempre in una riscossa delle Provincie, che movano in massa a liberare la capitale. È dunque da attendersi sotto Parigi qualche nuova carneficina, dacchè quel Governo, in un recente proclama, respingendo un salvacondotto offerto da Molke a Trochu perchè questi potesse verificare che l' armata della Loira è disfatta, dichiarò che le risoluzioni e i doveri dei parigini sono sempre riassunti nella parola *combattere!*

Ma l' armata della Loira è veramente disfatta? Benchè al quartier generale prussiano lo si asserisca in via positiva, non si hanno ancora dati bastanti ad escludere ogni dubbio su questo proposito. La *Gazzette de France* annunzia al contrario ch' essa si trova tutta dietro la Loira e che i cannoni perduti non erano che pezzi di marina inchiodati. Senza accettare nè l' una nè l' altra versione, si può credere che tutte due contengono qualche cosa di vero. In ogni caso è deplorabile per quell' armata ch' essa ora si trovi senza un comandante supremo, dacchè la mancanza di unità di comando potrebbe produrre altri disastri. La Francia ne ha già fatta la prova, e la fa anche attualmente colle piccole armate del nord e dell' ovest che agivano ognuna da sè, e che sono state battute, onde Manteuffel può adesso tendere senza ostacoli al suo obbiettivo che sembra essere l' Havre. In quanto poi al combattimento annunziato come favorevole alle truppe francesi presso Josnes, un dispaccio prussiano fa credere ch' esso sia stato di ben poca importanza, dicendo che nessun rapporto è venuto al quartier generale di nuovi fatti accaduti. Però innanzi a Belfort i prussiani continuano a subire delle perdite gravi, la guarnigione di quella fortezza continuando ad opporre una resistenza ammirabile di fermezza e d' eroismo.

Sembra che oggi la Conferenza si possa dire assicurata, affermandosi anche che Londra sarà la sede di essa. Qualche potenza ha dichiarato che nell' accettarla non intendeva punto di approvare *a priori* il contegno del gabinetto di Pietroburgo; ma infine l'hanno accettata. C'è diversità di opinioni sopra la base delle sue discussioni, se cioè questa base sarà la proposta dell'Inghilterra per la libertà del Mar Nero o un nuovo trattato formulato a Pietroburgo ed escludente la neutralità del medesimo mare. Anche questo peraltro è un argomento in cui non sarà difficile di porsi d'accordo, e così la Conferenza sarà un fatto compiuto. La *Corr. generale autrichienne* si rallegra di questo successo, dacchè la Conferenza, essa dice, potrà esercitare una attività salutare, supponendo che possa per l'avvenire proteggere l'Europa contro le sorprese, che possono da un momento all'altro provocare una inquietudine generale. L'attività della Conferenza sarà proficua, se in questa occasione la maggioranza delle Potenze saprà far valere de' principii, che assicurino la tranquillità che regna in Oriente contro nuove turbolenze che potessero scoppiarvi. Speriamo, conchiude il citato giornale, che la Conferenza che deve adunarsi offrirà l'occasione la più favorevole a tale un intimo accordo, e che essa fortificherà maggiormente e di nuovo il Trattato del 1856, anche nel caso che fosse utile a ragionevole modificarlo.

Mentre le armate tedesche trionfano in Francia, Bismark si trova in Germania di fronte alla opposizione liberale e democratica, la quale, a guerra finita, si farà ancora più seria ed imponente, e che si preoccupa meno del futuro *Imperatore della Germania* (titolo acconsentito a re Guglielmo anche dal Senato di Amburgo) che della vera libertà della patria. In una recente tornata del Parlamento di Berlino, Wagener ricordò alla Camera le nobili e generose parole pronunciate da Babel e Liebknecht nel parlamento prussiano, in mezzo all'interruzione d'una camera briaca di militarismo. Löwe Kalbe parlò contro le combinazioni principesche di Versaglia, nelle quali egli non vede che gli effetti del momento; ma la rappresentanza del popolo tedesco non deve lasciarsi trascinare da *momenti*, e non si permetta che il mondo possa dire « che il popolo tedesco non colse altro frutto dalla gloriosa e sanguinosa guerra contro la Francia che una corona d' imperatore. » Miquel ed il conte Bethasy-Huc confutarono gli oratori precedenti, ed il primo di questi oratori governativi prussiani esclamò: « L'imperialismo è un omaggio alla casa Hohenzollern ed alla Prussia cui la Germania deve tanto » ed accompagnò queste parole con forti invettive contro l' impero tedesco degli Absburgo, i cui intrighi di tre secoli sono ancora a temersi. Questo breve riassunto di una seduta del Parlamento tedesco, dimostra che a Bismark converrà ancora di fare molto cammino prima di conseguire sul terreno politico ciò che Moltke ha ottenuto sul terreno strategico.

In Austria la crisi ministeriale è pel momento sospesa; la stampa peraltro continua a riconoscere la necessità d' un mutamento. Il *Fremdenblatt* è anch' esso di questa opinione, ma vuole che resti presidente del gabinetto il conte Potoki, pur rinnovando del resto completamente il ministero. Qualunque altra combinazione, che si mettesse avanti nelle circostanze presenti, non farebbe, a suo credere, se non che svegliare di nuovo e risuscitare il pensiero di razze vincitrici e vinte. Il ministero Potoki, sotto una sua forma del tutto nuova, non presenterebbe *se* non che degli austriaci, come l'ha fatto fin ad ora; ed è ciò che, secondo il *Fremdenblatt*, ci vuole nella situazione attuale.

P. S. Un dispaccio prussiano ed un altro francese di Tours, di data odierna, parlano di un combattimento avvenuto il 7 corrente tra Meug e Saint Laurent des Bois sulla strada di Blois. Naturalmente l' uno è in contraddizione con l' altro; il prussiano dice che il combattimento fu sfavorevole alle truppe francesi alle quali furono prigionieri 150 soldati, e fu presa una mitragliatrice e un cannone; il francese invece racconta che i prussiani furono respinti con gravissime perdite. Entrambi i dispacci accennano alla probabilità di un nuovo combattimento pel dì successivo; e questo pensiamo che getterà maggior luce anche sul primo il cui esito è così disputato.

I PRIMI ATTI DELLA NUOVA CAMERA

I primi atti della nuova Camera si dimostrano colla elezione del seggio presidenziale; e sebbene fin lì non si tratti in apparenza che di una quistione di persone, pure hanno il loro significato politico.

Noi vediamo nella elezione del seggio i primi indizii della costituzione della nuova maggioranza. Riuscì eletto a grande maggioranza presidente il Biancheri, uomo che è tra i meno compromessi nell' azione dei vecchi partiti; ed anche nell' elezione dei vicepresidenti, dei segretarii e dei questori si può dire che si affermi la tendenza di una azione conciliativa della nuova maggioranza, ed un tacito accordo di uscire dai vecchi partiti.

La situazione del paese è nuova. L' acquisto di Roma ha tolto di mezzo un dissenso, che poteva avere la sua ragione di esistere, tra i troppo prudenti ed i troppo impazienti. Circostanze favorevoli e la risoluzione del Governo di cogliere la opportunità, secondo il programma di quel gruppo di deputati che nel 1867 non volle nè capitolare dinanzi all' insultante *jamais* di coloro che pretendevano di imporci fino l' abdicazione del Re, nè lasciare che l' iniziativa privata conducesse la Nazione a precipizio, fanno pago il voto della Nazione.

Il paese non sa nè della vecchia destra, nè della vecchia sinistra. Esso sa che, giunti a Roma, bisogna ordinarsi sotto a tutti gli aspetti e rendere feconda la libertà. Nelle elezioni altro non disse e non volle, ed altro non si sentì dire che questo. Uomini dell' antica destra, dell' antica sinistra, o nuovi, tutti dovettero dire agli elettori la stessa cosa; e ciò perchè il paese voleva lo stesso. Coloro che intendessero di suddividere la Camera per gruppi di deputati che non abbiano altri legami tra loro che le amicizie personali e le loro comuni aspirazioni al potere, non sarebbero in armonia col paese e colla nuova situazione alla quale Camera e Governo dovrebbero rispondere.

La Camera ha, se così possiamo esprimerci, uno spirito ed un materiale buono. Ma è necessario che il Governo sappia giovarsene. Se il ministero medesimo non si trovasse compatto ed in pieno accordo con sè stesso e già determinato circa alla propria condotta negli atti suoi più importanti, esso lascierebbe sciupare questa Camera come si sciupò l' altra per mancanza d' una forza di attrazione in in sè stesso. Le indecisioni dei corpi politici provengono da quelle del Governo. Allorquando il paese offre gli elementi di una buona maggioranza ne' suoi eletti, questa maggioranza deve saperla formare il Governo co' suoi atti franchi e decisi. Le maggioranze non si formano col tentare le opinioni e le disposizioni individuali dei singoli deputati, ma coll'annunziare a tutti complessivamente una linea di condotta franca e decisa, che sia quella desiderata dall' intero paese.

Il programma ministeriale indicato nel discorso del Re è vasto, ma nel tempo medesimo nelle sue

APPENDICE

La Questione Romana
AL CONGRESSO EUROPEO.

(Cont. vedi n.° 294.)

1.° Il Papa grida che l' han spogliato de' suoi beni temporali.

Non ne ha ragione; anzi dovrebbe ringraziarne Iddio. poichè col poter temporale gli hanno tolto di dosso una cappa di piombo che, soffocando in lui il Pontefice, ne schizzava fuori il più mostruoso dei re. Era un Sovrano senza forza, obbligato a puntellarsi ad armi straniere, a lordarsi le mani nel sangue umano ed esser sempre in guerra colla propria nazione, mentre dev' essere il simbolo della purità e della pace del mondo.

2.° Il Papa fa credere ai lontani che è prigioniero del nuovo Governo di Roma.

È una solenne menzogna per far vedere che non sono compatibili colà altri regnanti fuorchè il Pontefice: ma i vicini sanno benissimo che il Governo italiano gli lascia ampia facoltà, anzi lo prega di uscire dal Vaticano per vedere la nuova Roma esultante, d' andar dove vuole e tornare a suo talento, offerendogli per soprappiù spese, scorta, appanaggi ed onori.

Non è la libertà che manchi ora al Papa; ma è il puntiglio, la vanità, l' ostinazione, il malvolere di chi lo circonda, che fanno di lui una vittima volontaria del nuovo ordine di cose.

3.° Il Papa vuole delle garanzie personali,

È un ridicolo pleonasmo per lo meno, perchè chiede ciò che non gli fu mai tolto. nè mai gli si torrà. Della sua personal sicurezza egli ha una luminosa prova in ciò che, nemico d' Italia come si mostra, e nel centro del Paese ove si trova, pur non ebbe mai la più piccola molestia dagli italiani, di cui insulta continuamente il sentimento nazionale. Come non sarebbe poi amato e venerato se divenisse un po' più buono o meno astioso contro la sua Patria, che costa tanti sagrifici di sangue a' suoi figli!

Non è d' uopo dunque di garanzie personali con tante prove di incolumità e di deferenza per parte degli italiani verso il Sommo Pontefice; chè anzi saressimo noi che a rigor di giustizia dovremmo chiederne alla Corte papale.

4.° Il Papa chiede delle garanzie spirituali per l' esercizio del proprio ministero.

Altra superfluità inqualificabile; mentre non v'ha chi non vegga che di tali garanzie il Papa ne gode ad oltranza, non essendo mai state interrotte le sue relazioni ecclesiastiche nè menomamente incagliato l' esercizio del suo potere spirituale. Il Governo italiano ebbe cura di porre fin dal principio dell'occupazione di Roma ad assoluta disposizione del S. Padre e del Clero romano tipografie, poste e telegrafi, di cui purtroppo essi si prevalgono per lanciar proteste e ordir trame contro l' Italia, dando sempre una forma spirituale a materie puramente temporali.

Non è più dunque il caso di garanzie per la S. Sede perchè veramente non si saprebbe immaginarne di più oltre a quelle che già sono in suo potere.

5.° Si vuol far credere che il ritorno di Roma all'Italia abbia turbato le coscienze dei cattolici.

Niente di più assurdo e contrario al fatto. Quel sospirato evenimento può solo aver commosso il partito dei spodestati, dei sanfedisti, dei legittimisti, degli oscurantisti, in una parola il partito del regresso, il quale si compone di elementi secentisti, che vorrebbero nuovamente infeudarsi l' umanità. Ma i veri credenti, la gran massa dei cattolici, il ceto delle intelligenze, che costituiscono la moderna società, o sono indifferenti od applaudono alle cose di Roma siccome alla splendida aurora d' un grand'avvenire per la Patria italiana.

Qual casa infatti in tutta Italia non ha posto fuori un lume od una bandiera per l'entrata delle truppe italiane in Roma? E per contro qual fermento di disordini e minaccie non si manifestò contro il Governo per avere alquanto esitato a passare il confine? Nè per questo hanno cessato le chiese d' esser frequentate dagli stessi cattolici che esultarono per la Roma italiana, nè per questo la religione ha perduto un'atomo nel cuor dei fedeli; anzi si può affermare che essa ha guadagnato e guadagnerà sempre maggior prestigio tornando alla sua primitiva semplicità di quel che sia, facendone un monopolio d' interessi politici e materiali.

6.° Si vuol dare ad intendere che Roma sia dei Papi e che non vi posso risiedere ad un tempo il Capo spirituale della Chiesa ed il Capo politico dello Stato.

Non fa bisogno di molto ingegno nè di dottrina per rispondere a simili assurdità, sapendo persino i bimbi delle scuole elementari che Roma fu già del paganesimo, delle repubbliche e dei Cesari, e a vicenda poi dei Colonna e degli Orsini; ma è certo del pari che sotto le repubbliche ed i Papi non cessò mai d' esser per sè città italiana, anzi l' aspirazione morale e materiale d' Italia. È quindi ben più giusto che nella presente costituzione delle grandi nazionalità l' Italia cerchi il suo centro nanaturale in quella Roma, cui stanno, si può dire, attaccati i suoi futuri destini.

Mettiamo un' altra Potenza a luogo dell' Italia, la Prussia p. e. che sta costituendosi in grande nazione germanica; cosa farebbe ella se ne venisse impedita da vani pretesti religiosi di puro interesse materiale, ella, che ha rovesciato ora un impero per la stessa ragione?

7.° Roma, si dice, non può essere capitale d'Italia e centro del cristianesimo perchè il Papa non può risiedere dove sta un' altro sovrano.

A parte ogni velleità, si dica piuttosto che non vuole risiedervi; chè del resto qual cosa effettivamente vi si oppone? Nello stesso modo che stanno ora in una medesima città i vescovi rappresentanti del Papa ed i prefetti rappresentanti del Governo senza punto incontrarsi nelle loro rispettive attribuzioni, a *fortiori* potranno stare a Roma e il Capo dello Stato e il primo vescovo della cattolicità, tanto più se si riflette alle molteplici garanzie, di cui lo si vuol circondare.

La città stessa di Roma per la sua particolar disposizione non pare forse destinata dalla Provvidenza ad essere capitale d' un grande paese e per maggior sua gloria il centro della Chiesa cattolica?

Quando questi due grandi poteri giungono ad amicarsi in Roma qual metropoli al mondo potrà paragonarsi alla eterna città siccome pegno della pace d' Europa?

Il Papa non può stare in Roma col re d' Italia!!! Dite piuttosto che l' albagia dei Papi è giunta a tanto da non permettere che altri re stian loro vicini donde nacque la necessità dell' assurdo connubio di due poteri in un sol uomo; poteri disparati ed opposti, che si urtano continuamente e si uccideranno ben presto se noi non giungeremo a dividirli.

Bell' esempio invero d' umiltà e di modestia per parte del Vicario di Cristo, del Capo di quel sacerdozio, che fu appunto fondato sull' umiltà, sulla carità, sulla povertà, sull' abnegazione e sul gran precetto raccomandato dal Divin Maestro di *riconoscere le potestà costituite!*

(Continua)

generalità può servire a tutti i Ministeri. Somiglia un programma elettorale, che è fatto per il grande numero degli elettori. Ma ora si domandano due cose dal Ministero. L'una si è che, se sta unito, faccia tosto co' suoi atti scomparire subito le voci di crisi ministeriale sparse durante le elezioni, e dopo l'altra di pensare bensì e lavorare all'attuazione del programma in tutta la sua estensione, ma di limitarlo intanto subito e per il momento a qualcosa di concreto, che possa determinare una grande maggioranza a seguirlo. Se il Ministero lascierà la Camera lungo tempo speculare sul più o sul meno delle sue intenzioni, dei dissensi tra i suoi membri e delle crisi e ricomposizioni ministeriali, sarà esso responsabile delle incertezze ed oscillazioni della maggioranza.

Noi speriamo poi, che nella nuova Camera non abbiano più luogo a guastare gli affari del paese nè gli esclusivisti della vecchia destra, nè i sistematici oppositori della vecchia sinistra. La situazione politica è nuova. L'opera della formazione dell'edifizio nazionale è compinta. Tutti i muri maestri ed il tetto dell'edifizio sono costruiti. Adesso si tratta del lavoro fino ed interno, di rendere comodo e bello l'abitarvi. Si facciano prima le cose più necessarie, poi a mano a mano le altre. Ci può essere in tutto questo varietà di gusti e diversità di spedienti da pensarsi; ma ormai, quali si sieno gli artefici chiamati a lavorare, non faranno che dare compimento a quello che esiste già nel disegno generale.

Dio voglia che l'Italia sappia giovarsi del tempo, e mentre si agitano gravi questioni al di fuori, conduca a termine il suo interno ordinamento.

P. V.

LA GUERRA

— Un telegramma dell'*Echo du Parlement* da Tours annuncia: Il battaglione dei zuavi papali venne per tre quarti distrutto. Il loro comandante colonnello Charette, fu gravemente ferito. L'armata della Loira si ritirò verso Blois.

— Da St. Etienne scrivono al *Kraj* che a Lione è nei suoi contorni, il signor Browistaw Wolowski, capitano dello stato maggiore, (della legione) organizza coll'autorizzazione del generale Garibaldi una legione polacca, che entrerà nei quadri dell'armata dei Vosgi. Comandante di questa legione fu nominato dal generale Garibaldi il colonnello Jaroslavo Dombrowski; ufficiali dello stato maggiore, fuori del signor Wolowski, sono nominati: il sotto colonnello Tito O'Byrn, noto all'insurrezione polacca del 1863 sotto il pseudonimo di Grzymata, e che si è distinto nella battaglia di Sedan, ed il maggiore Mariano Farocki. La legione polacca sarà composta: 1. di tutti i Polacchi che già servono nella legione straniera, o nei franchi-tiratori e nella Guardia nazionale; 2. di nuovi volontari che si arruolano.

ITALIA

Firenze. Da Firenze scrivono alla *Perseo*:

La battaglia parlamentare di ieri si riduce tutta a un'innocente cannonata a polvere. La voglia di combattere era così scarsa in tutti, che ad eccezione di due o tre deputati, gli altri hanno accettato quietamente il candidato offerto loro dal proprio partito. Nessun' altra votazione per la nomina del presidente è stata così compatta come quella d'ieri; ma in nessun' altra anche è stato messo così poco ardore come in questa. Destra e Sinistra si sono trovate d'accordo nel torre alla votazione ogni carattere politico; cosicchè una buona parte di que' 106, che votarono pel Cairoli, è tutt' altro che malcontenta della riuscita del Biancheri.

D'un altro lato l'Opposizione è soddisfatta di aver potuto raccogliere, attorno al simpatico nome del deputato di Pavia, un così grosso numero di suffragi. Cotesti 106 si considerano il grosso nocciolo dell' Opposizione parlamentare, e non mancano gli arditi fantasticatori, i quali già sognano di poterne aggiungere a quel numero, certamente rispettabile, un'altra schiera che permetta all' Opposizione di chiamarsi maggioranza. Non è ben certo infatti che tutti coloro, i quali votarono pel Biancheri, si vogliano mettere nel partito che sostiene il Governo; ed è certa invece quest' altra cosa, che alla prima occasione la maggioranza dei 189 si scinderà sparpagliandosi, mentre l'Opposizione, che ha contato ieri più di cento soldati, rimarrà assai probabilmente intatta.

È però troppo presto ancora l'arrisicare pronostici; ma si può dire, dopo avere esaminato la fisonomia che presentava ieri la Camera, esservi per ora poche disposizioni al guerreggiare.

— Oggi a mezzogiorno partiva gran parte della Deputazione spagnuola. (*Diritto*)

— Al comando delle sedici divisioni territoriali furono preposti i seguenti ufficiali generali:

Petiti a Milano — Cadorna a Firenze — Casanova a Torino — Bixio ad Alessandria — Cosenz a Roma — Della Chiesa a Genova — Mezzacapo a Bologna — Angioletti a Napoli — Longoni a Verona — Fransini a Messina — Revel a Padova — Masi a Palermo — Danzini a Chieti — Cerlol a Bari — Sacchi a Perugia — Pallavicini a Salerno. (*Id.*)

— Stamane ebbe luogo la riunione da noi ieri annunciata, nella quale si ripresero i lavori e gli studii intorno al grave problema del decentramento amministrativo, lavori e studii interrotti lo scorso mese dalla lotta e dalle preoccupazioni elettorali. Intervennero all'adunanza uomini egregi ed autorevoli della Camera e del Senato.

Gli onorevoli Ponza di San Martino e comm. Jacini presentarono le loro proposte intorno agli argomenti da discutersi nelle adunanze successive, come da incarico avuto nella prima adunanza del 4 novembre passato.

Fra qualche giorno sarà tenuta una nuova riunione. (id.)

— Leggesi nell'*Opinione*:

La Camera si è oggi costituita. I vicepresidenti riusciti nello scrutinio di ballottaggio sono gli onor. Chiaves e Restelli, degli otto segretarii, i cinque primi nominati sono della lista della maggioranza, i tre ultimi, eletti nello scrutinio di ballottaggio, sono della lista dell'opposizione. Vennero confermati gli stessi questori.

In queste nomine si è rivelata maggior disciplina che non si credesse e molta tolleranza politica.

L'on. Biancheri, assumendo l'ufficio di presidente, ringraziò la Camera dell'onore fattogli ed espresse la fiducia che nutre nel concorso volonteroso per l'ordine delle discussioni.

Domani la Camera avrà a nominare parecchie Commissioni, posdomani quella del bilancio.

— Il ministro delle finanze ripresenterà domani i bilanci di prima previsione pel 1871. Essi comprendono pure, in due capitoli separati, le entrate e le spese della provincia romana.

Parecchi progetti di legge saranno pure presentati dal ministero. (Id.)

— La Commissione per le elezioni si è radunata appena nominata. Crediamo che le elezioni contestate, con buon fondamento o senza, ascendano a circa un centinaio. (Id.)

— Questa sera, 8, parte alla volta di Madrid il comm. Aghemo, reggente il gabinetto di S. M., incaricato dal Re di presentare a S. A. il maresciallo Serrano, reggente di Spagna, ed a S. E. il maresciallo D. Juan Prim, conte di Reuss, le insegne dell'Ordine supremo della SS. Annunziata. (Id.)

— Leggiamo nella *Gazz. Ufficiale*:

S. M. il Re di Spagna e S. A. R. il Principe di Carignano giunsero all'una e mezzo pom. di ieri a Torino, in ritardo di due ore, per la grande quantità di neve caduta lungo la via.

— Nella seduta di ieri l'onorev. Toscanelli ha presentato una domanda per ottenere dal Ministro degli affari esteri la presentazione dei documenti diplomatici relativi alla questione romana. (*Nazione*)

— Crediamo sapere che S. M. il re di Spagna tornerà quanto prima da Torino a Firenze e ne ripartirà per la Spagna direttamente il giorno 18 del corrente mese.

S. M. farebbe il suo ingresso solenne a Madrid il giorno di Natale e presterebbe giuramento in quello del Capo d'anno. (*Corr. Italiano*)

— La deputazione spagnuola lasciò, partendo, all'on. commendatore Peruzzi una somma di danaro, che non possiamo in questo momento dire precisamente a quanto possa ascendere e che verrà ripartita fra gl'istituti di beneficenza della nostra città.

S. E. Don Ruiz Zorrilla lo annunziava iersera, dopo il pranzo, all'on. Peruzzi, il quale nel ringraziarlo, dicevagli che le benedizioni delle famiglie povere lo avrebbero accompagnato in viaggio e fatto lieto lontano. (id.)

—Colla completa elezione dei componenti il seggio di Presidenza, la Camera ha potuto fin d'oggi dichiararsi costituita.

Il nuovo Presidente ne ha inaugurato i lavori con nobili ed acconcie parole che furono accolte con sensi di generale approvazione.

La Giunta per le elezioni, appena terminata l'odierna seduta, si è affrettata a radunarsi ed a costituirsi, nominando l'on. Puccioni a Segretario. Essa ha stabilito l'ordine de' suoi lavori in guisa da potere fin da domani tenere seduta pubblica a mezzogiorno, e riferire poi alla Camera domani stesso sopra molte elezioni. (*Italia Nuova*)

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Italia*:

La novena dell'Immacolata Concezione organizzata dalle pie *dame* e *semi-dame* del Comitato cattolico, il quale domenica scorsa tenne una nuova adunanza, è proseguita per questi giorni alla chiesa di S. Maria sopra Minerva con grandissimo concorso del partito pontificio ed eziandio di altri che non vi appartengono. A San Pietro poi per questi tre ultimi giorni vi fu un solennissimo triduo in preparazione alla mentovata festa e per implorare da Dio il ristabilimento del potere temporale. Tutto il partito pontificio vi concorse in numero imponente.

Secondo gli accordi presi dai nostri comitati vi deve essere domani una spettacolosa dimostrazione in favore della causa pontificia. Tutti nel corso della giornata devono recarsi alla basilica Vaticana, generale *rendezvous* dei papalini. I negozi di Roma hanno dato via tutti i tessuti bianchi e gialli che avevano. Vi sarà anche grande illuminazione questa sera e domani in onore del potere temporale.

Alla cappella Sistina vi fu pure un solenne triduo per i prigionieri del Vaticano; ma il santo padre non vi ha mai assistito, e la benedizione è stata compartita dal cardinale Bonaparte.

Credesi però che domani Sua Santità assisterà nella Sistina alla funzione privata, dopo la quale verrà pubblicato il solenne decreto che dichiara san Giuseppe protettore universale della Chiesa cattolica. Tutti sanno che nel Concilio vaticano la maggioranza dei padri implorò da sua santità con un apposito *postulato* che un tale onore fosse reso a questo santo. Potrebbe dirsi quindi che continua la pubblicazione dei decreti conciliari, quantunque l'Assemblea ecumenica sia sospesa a motivo della presenza degli italiani in Roma.

— Annunzia la *Nuova Roma* che nella seduta tenuta ieri dalla Giunta municipale romana, fu confermata la somma di circa L. 400,000 già stanziata dalla Giunta precedente per il ricevimento del Re in occasione del suo prossimo ingresso.

ESTERO

Francia. Un corrispondente dalla Francia dell'*Aftonbladet* gli scrive una lettera piena di osservazioni finissime. Egli dice che avanti il 4 settembre il governo francese non pubblicò mai notizie esatte, perchè Palikao voleva ingannare il popolo e nascondergli la verità. Il governo repubblicano, dice il corrispondente del giornale svedese, non ha commesso lo stesso errore, ma i francesi s'ingannano da sè medesimi; il corrispondente cita gli esempi seguenti. La favola delle cave di Chaumont, ove si pretendeva che fossero stati uccisi, il 16 agosto, 20 mila prussiani, e di cui i più orribili particolari venivano dati dai giornali francesi, è generalmente creduta vera in Francia e se ne parlò al corrispondente come di un fatto istorico. Dopo il combattimento di Coulmiers, il rapporto ufficiale francese parlava di 1200 prigionieri tedeschi; ma il giorno seguente si dava per sicuro a Tours che erano 6000, ed a prova di cui si citava la testimonianza di un impiegato ferroviario, che sosteneva essersi ordinati i vagoni per 6000 prigionieri; e quantunque ciò non fosse confermato dai giornali, il pubblico non cambiò d'opinione. In Francia si credeva anche che Trochu si fosse spinto sino a Favisy (?), a 23 chilometri da Parigi. Il corrispondente svedese spiega questa credulità coll' enorme ignoranza dei francesi in geografia e col loro amore per tutto ciò che è meraviglioso.

Prussia. Si scrive da Berlino:

Il fatto dell'accettazione del titolo d'Imperatore viene accolto freddamente dalla popolazione. Si vuol sapere che il Re Guglielmo fosse lontano dall'idea di far risorgere l'Impero tedesco; il Re avrebbe preferito di abdicare dopo finita la guerra; il desiderio della Regina lo avrebbe deciso di accettare il titolo di Imperatore. L'inviato austriaco conte Wimpfen è incaricato di far passi onde ottenere dalle autorità militari di Versailles che il Console generale austriaco in Parigi, Schwars, possa passare la linea di circonvallazione. Esso deve porsi alla testa del Comitato pei lavori dell'Esposizione mondiale di Vienna.

Turchia. In un articolo della ufficiosa *Turquie* si legge:

Prima della guerra franco-tedesca si sarebbe da noi gridato a tutto potere contro la denunzia dall'articolo 14 del trattato di Parigi fatta dalla Russia. Ma dacchè è dimostrato, dopo l'invenzione delle torpedini, che una flotta corazzata non è più temibile, la questione della neutralità del Mar Nero non ha più per la Turchia la importanza di prima, anzi quasi nessuna importanza. Dinanzi alla torpedine le flotte francesi, ben più terribili della flotta russa, dovettero restare inattive.

I molti milioni che la flotta francese ha costato, hanno potuto forse esercitare la menoma influenza sui movimenti degli eserciti tedeschi? No! Perchè dunque dovrebbe la Turchia opporsi a soddisfare il desiderio della Russia di tenere una flotta nel Mar Nero? Perchè, se abbiamo il Bosforo ed i Dardanelli, che possiamo coprire di torpedini e rendere impenetrabili ai navigli di tutto il mondo?

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 39521 Sez. A - V.

R. INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA

IN UDINE

Avviso d'Asta

Presso questa Intendenza nel giorno 12 dicembre corrente alle ore 10 ant. verrà tenuta una seconda Asta per deliberare ai migliori offerenti in ribasso dell'Aggio sottoindicato, l'appalto della esazione della Tassa sul Macinato nei Distretti di questa Provincia, appiedi specificati e ciò sotto l'osservanza del Reale Decreto 18 ott. 1870 N. 5944 e dai Capitoli normali approvati col Decreto 20 ottobre stesso del Ministero delle Finanze.

L'Asta avrà luogo col metodo di estinzione della Candela Vergine e l'aggiudicazione seguirà quando anche vi sia un solo offerente.

Nel caso di provvisoria aggiudicazione, resta fissato il periodo di giorni 5 decorribili dal giorno 13 mese corrente e che andrà quindi a scadere col successivo 17 per l'offerta di ulteriore ribasso che non potrà essere minore del ventesimo dell'importo di aggiudicazione che sarà notificato con speciale avviso.

Venendo presentata una migliore offerta sarà tosto proceduto a nuovo esperimento d'Asta, in caso diverso, diverrà definitivo il provvisorio deliberamento del giorno 12 corrente, salva Superiore approvazione.

Nel seguente Prospetto sono indicati la misura dell'aggio su cui si apre l'Asta, l'importo del deposito a garanzia dell'asta da effettuarsi in danaro, in Beni stabili od in Titoli del debito pubblico da ragguagliarsi al corso di borsa apparente dal Giornale Ufficiale del giorno anteriore a quello dell'incanto, non chè l'ammontare della cauzione.

I Capitoli d'onere regolanti tale appalto sono ostensibili presso questa Intendenza e presso le Agenzie delle Imposte Dirette della Provincia.

DISTRETTI pei quali viene appaltata la esazione della tassa sul Macinato.	Importo dell'aggio per ogni 100 lire versate in Tesoreria	Importo della cauzione da prestarsi dal deliberatario	*Importo* del deposito d'Asta
Udine	tre	15,000	1,500
Ampezzo	quattro	1,600	160
Cividale	cinque	5,800	580
Codroipo	tre	12,500	1,250
Latisana	quattro	3,400	340
Maniago	sette	4,300	430
Moggio	otto	1,800	180
Palmanova	tre	10,600	1,060
Pordenone	tre	15,300	1,530
Sacile	quattro	2,500	250
S. Daniele	quattro	4,300	430
S. Pietro	otto	1,800	180
S. Vito	tre	10,000	1,000
Spilimbergo	sette	4,200	420
Tarcento	sei	5,000	500
Tolmezzo	otto	6,000	600

Udine li 6 dicembre 1870

Il R. Intendente
F. TAINI

Al comm. Fasciotti il ministro degli esteri Visconti-Venosta accompagnava il diploma di commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia con una gentilissima lettera, nella quale rammentava i servigi resi dal nostro attuale Prefetto alla causa nazionale, quando egli dipendeva dal dicastero di cui è capo l'onorevole Venosta, e specialmente durante la dimora del comm. Fasciotti in Napoli. Ora dunque che con l'acquisto di Roma si ottenne la realizzazione delle speranze dei patriotti Italiani, a buon diritto al comm. Fasciotti venne largita quella onorificenza.

N. 46

MAGAZZINO COOPERATIVO DI CONSUMO

DELLA

Società Operaja Udinese

Caduta deserta per mancanza di numero legale l'Assemblea degli Azionisti, convocata pel giorno 4 corrente, il sottoscritto raduna di nuovo gli Azionisti stessi nelle Sale della Società Operaia alle ore 11 antim. del giorno 11 andante, allo scopo di trattare sugli oggetti esposti nell'ordine del giorno pubblicato nel precedente avviso, avvertendo che l'adunanza, a norma dell'art. 21 dello Statuto, sarà legale qualunque sia il numero degli intervenuti.

Udine, 4 dicembre 1870.

Il Presidente della Commissione liquidatrice
G. Ciconi-Beltrame.

Il Comitato Udinese dopo le spedite L. 2025 : 79 dal 28 ottobre ad oggi ha raccolto altre L. 297 : 39 che cangiate in oro al disagio di 5 1/4 danno L. 282 : 69 che vennero oggi spedite all'Agenzia Internazionale di Basilea.

La Società di Solferino e S. Martino indirizzava al Comitato di soccorso pei feriti Franco-Prussiani una lettera in data 7 dicembre, con la quale invitava il Comitato Udinese a voler aprire una sottoscrizione per raccogliere denaro e pettorali di flanella di lana foderati con tela di cotone di cui ne accompagnava un modello.

Il Comitato si fa sollecito di rivolgersi alla carità cittadina onde ella volesse concorrere ancora con nuove offerte all'opera sì nobilmente iniziata dalla patriotica Società di Solferino e S. Martino, e più che a tutti il Comitato si appoggia al buon cuore delle signore donne, siccome quelle che meglio possono rispondere al bisogno presente.

Il Comitato è certo che *Udine sempre generosa* saprà rispondere anche a questo appello, e così maggiormente l'Europa apprenderà che l'Italia è sempre pronta alla carità, specialmente poi in questi momenti in cui si tratta di soccorrere i nostri vecchi alleati che pur tanto contribuirono a formare l'Italia una ed indipendente.

Le offerte si riceveranno presso la Libreria Paolo Gambierasi e presso il *Giornale di Udine*. Il modello del pettorale è ostensibile presso il nominato P. Gambierasi.

La sala di ginnastica e scherma diretta dal bravo maestro Lorenzo Moschini è aperta dalle ore 6 1/2 pom. alle ore 9.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Mercatovecchio, alle ore 12 1/2 dalla Banda Cittadina.

1. Marcia — Maestro Giosuè Grandi
2. Sinfonia « nell'opera Nabucco » — G. Verdi
3. Mazurka « Die tauzende Muse » — Straus
4. Aria « Tu puniscimi o Signore, nell'Opera Luisa Miller » — Verdi
5. Valtzer « Neu Wien » — Straus
6. Scena e quartetto finale quarto « nell'Opera i Vespri Siciliani » — Verdi
7. Polka « Feuerfest » — Straus.

Teatro Minerva. Questa sera, ultima recita, la Comica Compagnia di Q. Armellini diretta da A. Moro-Lin rappresenta una commedia nuovissima in 4 atti del nostro concittadino avvocato Giuseppe Lazzarini, intitolata *Per causa di un pregiudizio*. Speriamo quindi che il teatro sarà stassera il convegno d'un pubblico scelto e numeroso e che di questa infelice stagione teatrale di possa dire almeno « *in articulo mortis* : Un bel morir tutta la vita onora. »

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Secolo*:

Graz, 6 dicembre. Notizie private smentiscono che la flotta di Pola abbia ricevuto l' ordine di armamento.

Londra, 7 dicembre. Il governo di Tours avrebbe rifiutato di prender parte alla Conferenza pel Mar Nero.

L' inviato americano venne richiamato.

Il *Daily Telegraph* dice che i Prussiani sono intenzionati d' impossessarsi di un porto francese sulla costa settentrionale per stabilire l' approvvigionamento dell' armata dalla parte dell' Inghilterra.

— Dispacci particolari dell'*Osservatore Triestino*:

Brusselle, 8. L'*Indépendance* riproduce la voce sparsa nei circoli dei deputati, secondo la quale la Prussia avrebbe notificato al Governo del Luccemburgo che non si ritiene più legata dal trattato del 1867. Secondo l'*Indépendance*, questa voce merita conferma.

— Togliamo con riserva dalla *Patria* la seguente recentissima:

Siamo assicurati che in vista di una possibile dimissione del ministero, il comm. Urbano Rattazzi abbia avuto un colloquio con S. M. il Re che vorrebbe incaricarlo della formazione del nuovo gabinetto.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 10 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9 dicembre.

Si fa la votazione per la nomina delle commissioni permanenti e quindi approvansi circa 250 elezioni non contestate.

Lanza presenta un progetto di legge per validazione del Decreto sul plebiscito romano. Presenta pure quello pel trasporto della capitale a Roma fra otto mesi, chiedendo un credito per la spesa di 17 milioni. Depone anche quello sulle guarentigie del Pontefice, sull' inviolabilità e sulle prerogative personali di Sovrano.

Un articolo dice che con apposite leggi si sanciranno le condizioni per assicurare anche con franchigie territoriali l' indipendenza e il libero esercizio dell' autorità spirituale della Sede Pontificia.

Gadda ripresenta il progetto per la ferrovia del Gottardo.

Sella presenta gli stati di prima previsione pel bilancio del 1871. Prescindendo dalle somme occorrenti pei rimborsi dei prestiti, e dalla spesa pel trasporto della capitale, il disavanzo si riduce a 24 milioni.

Si riserva di presentare in altro tempo i provvedimenti pel pareggio; fa alcune considerazioni sull' amministrazione finanziaria, e sulle maggiori spese avvenute per cose di guerra; presenta parecchi progetti e relazioni sul macinato.

Visconti-Venosta, rispondendo a Toscanelli, dichiara di aver dato alle stampe i documenti diplomatici sulla questione romana.

Chiusa la seduta pubblica, la Camera si raduna subito in Comitato privato, per costituirlo. Piroli ne viene eletto presidente.

Berlino, 8. Si ha ufficialmente da Versailles 7: Nessun rapporto d' importanza giunse dalla armata tedesca.

Amburgo, 8. Il Senato rispose alla lettera del Re di Baviera relativa al titolo d' Imperatore da conferirsi al Re di Prussia accettando la proposta.

Torino, 9. La Deputazione Spagnuola è arrivata alle 11 e 30 e fu accolta con grandi onori da tutte le autorità e festeggiata entusiasticamente. Le vie erano illuminate. Una grande folla andò ad incontrarla.

Versailles, 8 (ufficiale). Iersera la 17ª divisione sostenne un combattimento vivo che però le riuscì favorevole sulla strada di Blois presso. Meug. Ci aspettiamo da questa parte maggiore resistenza. Prendemmo un cannone, una mitragliatrice e 150 prigionieri.

Berlino, 8. Il *Reichstag* approvò il trattato federale colla Baviera, respingendo gli emendamenti.

Delbrük annunzia una proposta del Presidente del Consiglio federale relativa a modificazioni nella Costituzione divenute necessarie in seguito all'adozione del titolo d' Imperatore, cui la maggioranza dei Principi diede già il consenso.

Berlino, 6 dic. Austriache 209.5/8, lombarde 98.5/8, credito mobiliare 136. 5/8 rendit 54 3/4.

Vienna, 8. Credito mobiliare 248.50, lombarde 179,50, it. 384, Napoleoni 9.92

Londra 8. Inglese 92 1/6 Ital. 55 3/4 lombarde 14 5/8, tabacchi 88, turco 44 3/4.

York, 8. Oro 110 7/8.

ULTIMI DISPACCI

Tours, 9. Un rapporto del generale Chanzy, 7, dice: Oggi fummo attaccati su tutta la linea da Meung sino a S. Laurent-Desbois. Lo sforzo principale del nemico era rivolto sopra Beaugeney. Avevamo contro una numerosa artiglieria di 86 pezzi. Le forze nemiche impegnate contavano due divisioni di bavaresi, una divisione prussiana, 2000 uomini di cavalleria ed avevano dietro sè forze considerevoli ed erano le armate del principe Carlo e del granduca di Meklemburgo. Il nemico fu respinto fino al di là della Grande Chatres. Bivachiamo sulle nostre posizioni. I prigionieri confessano che il nostro fuoco di moschetteria fece subire al nemico perdite considerevoli e che la nostra artiglieria fu superiore a quella del nemico. Essendosi prolungata la battaglia fino a notte inoltrata, non conosco ancora le nostre perdite; ma sono poco importanti. La nostra armata si battè con ordine e calma. Forse domani saremo nuovamente attaccati. Calcolo che avremo lo stesso successo d' oggi.

Trieste, 9. Si ha da Berlino: Le perdite dei prussiani negli ultimi combattimenti sommano a 60 mila uomini.

Attendesi l' occupazione dell' Havre.

Londra, 9. La regina si sforza di ripristinare la pace.

Pesth, 9. Giskra propone alla commissione di esaminare il progetto relativo all' organizzazione dell' armata.

Monaco, 9. È attesa la presentazione alla Camera di un credito di guerra di 15 milioni.

Tours, 9. (ritardato). Il *Moniteur* reca: In seguito agli avvenimenti della Loira, il Governo ha deciso di creare due armate distinte che opereranno in regioni separate conservando la congiunzione a Parigi come obbiettivo supremo.

Per lasciare la libertà di movimenti strategici e la prossimità del governo potendoli impedire, fu deciso di trasportare a Bordeaux l' amministrazione, dove la facilità di comunicazioni per terra e per mare colla Francia, offre preziose risorse per la continuazione della guerra. I ministri dell' interno e della guerra recansi all' armata per assistere agli sforzi dei francesi verso Parigi.

Josnes, 8 (sera). Il rapporto di Chanzy dice: Fummo attaccati nuovamente su tutta la linea di fronte dal principe Carlo e abbiamo sostenuto l'attacco tutto il giorno. Tutti i corpi furono impegnati da Laurent e Beaugenoy.

Bivacchiamo sulle posizioni del mattino.

Marsiglia 9 dic. Contanti 54.— ital. 55.50 nazionale 430.—, austriache 770.

Lione 9. Rendita francese 52.25, italiano 55.75, austriache 781.

Versailles, 8. (Ufficiale). La 17ª divisione avanzandosi verso Busangy incontrò jeri all' Ovest di Meung un nuovo corpo nemico di 15 a 17 battaglioni con 26 cannoni.

La divisione prussiana ajutata dalla 1ª divisione bavarese scacciò il nemico da tutte le sue posizioni. Il nemico perdette 260 prigionieri, un cannone e una mitragliatrice. Lo stesso giorno la divisione di cavalleria presso Salbris, l'avanguardia del 3° corpo presso Nervy al Nord e all' Ovest di Gien sostennero alcuni combattimenti con esito felice contro la retroguardia dell' armata della Loira che ritiravasi.

Meung, 8. Oggi presso Beaugeney ebbe luogo un combattimento violento, ma vittorioso fra il corpo del granduca di Meklemburgo e tre corpi francesi. Le nostre perdite non sono leggiere; quelle del nemico sono molto maggiori. Abbiamo preso 6 cannoni e fatto circa mille prigionieri.

Tours, 9. Una lettera da Parigi del 6 dicembre reca: Ducrot pubblicò il seguente ordine del giorno:

Vincennes, 4.

Soldati!

«Dopo due giornate di gloriosi combattimenti vi feci ripassare la Marna, perchè era convinto che nuovi sforzi sarebbero sterili in quella direzione ove il nemico aveva avuto tempo di concentrare le sue forze. Ostinandomi in questa via, avrei sacrificati inutilmente i miei bravi soldati e lungi dal servire all' opera della liberazione, l'avrei compromessa seriamente, ed anche avrei potuto condurvi a un disastro irreparabile.

Però la lotta non è sospesa che un istante; la riprenderemo con risoluzione.

Siate pronti e completate in fretta le vostre munizioni. Soprattutto elevate i vostri cuori all' altezza dei sacrifizj che esige la santa causa pella quale non dobbiamo esitare a dare la vita. »

A Parigi c' è grande movimento di truppe.

Attendesi fra breve un nuovo movimento offensivo. È sospeso qualsiasi permesso d'uscita da Parigi.

Trochu e Ducrot continuano a restare fuori di Parigi, benchè i francesi abbiano ripassata la Marna. Essi occupano sempre l' altipiano di Avron ove costruiscono forti batterie.

Prestito, 55.

Tours 9. Il Corpo diplomatico partirà domani per Bordeaux. Esso ricevette la notizia ufficiale che il governo partiva da Tours ove il soggiorno impediva le operazioni militari.

Torino 9. La Deputazione spagnuola fu ricevuta dalla regina di Spagna.

Rispondendo al discorso del presidente, la regina disse che aggradiva immensamente i sentimenti espressile e faceva voti pella tranquillità e felicità del popolo spagnuolo col suo nuovo Re.

La Commissione fu quindi ricevuta dal principe di Carignano che si trattenne particolarmente con ciascuno dei deputati.

Il ricevimento tanto della regina che del principe di Carignano fu veramente cordiale.

La Commissione fu condotta dall'albergo al palazzo reale in carrozze di corte. La truppa, la G. Nazionale e popolazione numerosa facevano ala.

Stassera al teatro illuminato a gala è intervenuto il Re e la Deputazione. Domattina gran parte della Deputazione partirà per Genova sono attesi a Torino gli altri membri della Deputazione recatisi a Milano a complimentare il Principe Umberto.

Vienna, 9. Credito mobiliare 249.25, lombarde 180.20, austriache 383, Banca Nazionale 728, napoleoni 9.91, cambio su Londra 123.10, rendita austriaca 65.30.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 9 dicembre

Rend. lett. fine	59.—	Prest. naz. 78.30 a	78.20
den.	58.95	fine —.—	—.—
Oro lett.	21.07	Az.Tab. c. 704.—	703.—
den.	21.66	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.34	d' Italia 23.80 a	—.—
den.	26.30	Azioni della Soc. Ferro-	
Franc. lett.(a vista)	—.—	vie merid. 337.—	337.—
den.	—.—	Obbl.in car. 445.—	—.—
Obblig. Tabacchi 475	472	Buoni	471.—
		Obbl. eccl. 78.20	78.10

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 10 dicembre

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l' ettolitro	it.l.	20.94	ad it. l.	21.86
Granoturco	»	»	10.77	»	11.15
Segala	»	»	13.—	»	13.19
Avena in Città	» rasato	»	9.10	»	9.20
Spelta	»	»	—.—	»	25.20
Orzo pilato	«	»	—.—	»	25.—
» da pilare	»	»	—.—	»	12.30
Saraceno	»	»	—.—	»	9.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.29
Miglio	»	»	—.—	»	15.50
Lupini	»	»	—.—	»	8.30
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	32.—
Fagiuoli comuni		»	15.90	»	16.40
» carnielli e schiavi		»	23.80	»	24.50
Castagne in Città	» rasato	»	11.50	»	11.90

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*

C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(Articolo comunicato)

—

CASSA GENERALE

delle

Assicurazioni Agricole

e delle

Assicurazioni contro l'incendio

Il sottoscritto *Sotto Direttore* in Udine della predetta Compagnia sita in Borgo Gemona, contrada ex Cappucini al N. 3386 nero, porta a comune notizia che col giorno 7 Dicembre a. c. nominò quale suo *Agente Distrettuale per Pordenone, Sacile, Maniago* ed *Aviano* il signor *Boranga Alessandro* con residenza in *Pordenone*. Si avvertono quindi tutti gli interessati colla predetta Compagnia di rivolgersi in seguito al suddetto Agente.

Udine li 10 Dicembre 1870.

Il Sotto Direttore
MORO PIETRO

I sottoscritti, colla dichiarazione inserita nel N. 290 del *Giornale di Udine*, intesero di liberarsi da ogni responsabilità circa al fatto da molte persone loro riferito, e dal quale risultava che altri abusava del loro nome.

E poichè in quella dichiarazione fu nominato il Cartolajo di qui sig. Giuseppe Triva, aggiungeranno che per le assicurazioni dello stesso essi poterono persuadersi che il lamentato abuso non è a lui imputabile.

Udine 9 Decembre 1870

LUIGI BERLETTI
Librajo, Editore di Musica e Cartolajo
MARIO BERLETTI
Librajo e Cartolajo.

N. 39170-3267 Sez. II.

REGNO D'ITALIA

R. INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA IN UDINE

Avviso di secondo incanto

L'incanto tenutosi nell'Ufficio di questa Intendenza il giorno d' oggi per l' appalto del diritto di passo a Barca sul Tagliamento fra Latisana e S. Michiele per un triennio decorribile dal 1 gennaio 1871, salvo immediata rescissione ove venisse attivato un Ponte stabile in sostituzione del passo per l' anno canone di L. 2000; essendo rimasto deserto per difetto di concorrenti, si fa noto che nell'Ufficio predetto ed alle ore 12 meridiane del giorno 12 (dodici) dicembre corrente sarà tenuto un nuovo incanto ad estinzione di candela vergine per l' appalto anzidetto, sotto le condizioni già pubblicate nell' avviso d'asta 22 novembre prossimo passato N. 38351-3218 che qui si trascrivono.

Ogni attendente per essere ammesso all' asta, dovrà depositare a garanzia della sua offerta presso l' Ufficio procedente L. 200 in numerario, Biglietti della Banca Nazionale o Cartelle al portatore al valore di Borsa, e questo deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l' incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretendere la restituzione se non dopo reso definitivo il deliberamento e prestata da esso la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all' incanto chi nei precedenti contratti coll' Amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di canoni ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia conti o questioni pendenti.

Le offerte di aumento non potranno essere minori di L. 10.

Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello, che avrà fatto la maggiore offerta.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all' incanto di fare nuova offerta in aumento al prezzo del provvisorio deliberamento entro cinque giorni da quello del deliberamento stesso che andranno a scadere nel giorno 17 decembre corrente alle ore 12 meridiane, purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo, e sia garantita col deposito del decimo del prezzo offerto nel modo detto superiormente. In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta sul prezzo offerto. In mancanza di offerte di aumento, la delibera provvisoria diverrà definitiva, salva la superiore approvazione.

Approvata la delibera definitiva, dovrà l'appaltatore produrre immediatamente od al più tardi entro cinque giorni una pieggieria con moneta sonante, Biglietti di Banca Nazionale, o con Cartelle al portatore al corso di Borsa, pari all' importo di un'annata di canone e del valore delle scorte di esercizio, che si attribuisce per ora in L. 3000, salvo conguaglio all' atto della consegna, e quindi concorrere alla stipulazione del relativo contratto. Ove però l'appaltatore desiderasse di pagare il canone in rate mensili anticipate, anzichè in rate trimestrali postecipate, potrà essere accolta una cauzione corrispondente alla metà del canone, fermo l' intiero pel valore delle scorte.

Il quaderno d'oneri contenente i patti e le condizioni che regolare devono il contratto d' appalto è visibile presso la Sezione seconda di questa Intendenza.

Le spese per la stampa del precedente avviso, dell' inserzione del medesimo nella *Gazz. Ufficiale* della Provincia, e tutte le altre inerenti e conseguenti all'asta, contratto e consegna staranno a carico del deliberatario.

Udine, il 6 dicembre 1870.

L'Intendente di Finanza
TAJNI.

Udine 9 Dicembre 1870.

Jeri la campana maggiore della Cattedrale annunciava la morte di monsignore **Giuseppe Chiussi.**

Altri parlerà del Prefetto ed Economo del Seminario, dell' Arcidiacono di Tolmezzo, dell' ispettore delle scuole, del Canonico. Noi piangiamo il consigliere. l' amico, il congiunto. Era prete, ma dei pochi che conciliano la riverenza alle Somme Chiavi coll' amore della Patria, e giorni sono stringeva al seno, benedicendo, il nipote, ufficiale dell' esercito, reduce dalla spedizione di Roma.

Dotto senza jattanza, benefico senza strepito, prudente nei consigli, intollerante con sè e tollerantissimo verso gli altri, affettuoso coi parenti, franco e leale cogli amici, negli svariati officii cattivossi la stima e l' affetto di tutti.

Quando nel settembre del passato anno piangevamo la perdita del fratello suo Benedetto, chi poteva prevedere che ci fosse così presto esso pure rapito!

X.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1108 3

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Tolmezzo

AVVISO D'ASTA

In seguito al miglioramento del ventesimo

In conformità del Municipale avviso n. 1108 in data 12 novembre p. p. fu tenuto col giorno 28 novembre p. p. pubblica asta per deliberare al migliori offerente la aggiudicazione provvisoria dell' appalto dei Dazi Consumo Governativi e Comunali del Consorzio di Tolmezzo per il quinquennio dal 1. gennaio 1871 al 31 dicembre 1875.

Risultò ultimo migliore offerente il sig. Domenico Corradina di Caneva di Tolmezzo al quale fu aggiudicata l'asta per l. 14000 in confronto di l. 11450.

Essendo nel tempo dei fatali stato presentata l'offerta pel miglioramento del ventesimo sino a l. 14700.

Si avverte

che nel giorno di lunedì 12 corrente dicembre alle ore 12 merid. si terrà in questo Ufficio un definitivo esperimento d'asta onde ottenere un miglioramento alla offerta suddetta con avvertenza che in mancanza d'aspiranti l'asta sarà aggiudicata definitivamente a chi avrà presentata l'offerta pel miglioramento del ventesimo, fermi i patti e condizioni riferibili all'asta indicati nell' avviso suindicato.

Le offerte dovranno essere cautate col deposito di l. 2000.

Dato a Tolmezzo

li 5 dicembre 1870.

Il Sindaco

G. LARICE.

Il Segretario

Martini

N. 1769 N. 3

GIUNTA MUNICIPALE DI POLCENIGO

Avviso d'Asta

Nella Residenza Municipale di Polcenigo nel giorno di lunedì sarà il 12 dicembre 1870 alle ore 10 ant. si terrà pubblica asta col metodo dell' estinzione della candela per deliberare l' appalto dell' esazione del Dazio Consumo pel quinquennio da 1871 a tutto 1875 come segue:

a) Dazio Consumo Governativo assunto dal Comune di Polcenigo sul dato regolatore di l. 1645.16

b) Addizionale e Dazio Comunale dato regolatore l. 1478.50

Pel Comune di Polcenigo l. 3123.66

c) Dazio Consumo Governativo assunto dal Comune di Budoja sul dato regolatore di l. 987.19.

Per l' intervento all' asta si richiede il deposito del 10 per cento sul dato regolatore.

Le offerte saranno fatte ed assunte in separato verbale per ciascun Comune, e non potranno essere inferiori di lire 50 d' aumento per ogni prima voce ed offerta, e le altre non inferiori di l. 5 in aumento.

Nel secondo esperimento che avrà luogo nel successivo lunedì 19 dicembre corrente dalle ore 10 alle 2 pom. le offerte non potranno essere minori di un ventesimo in aumento dell' estremo aggiudicato nel primo esperimento.

Non si accetteranno offerte per persona da dichiararsi.

L' aggiudicazione seguirà sotto tutte le condizioni del capitolato d' appalto in data 4 corrente.

Dall' Ufficio Municipale

Polcenigo il 4 dicembre 1870.

Per la Giunta

Il Sindaco

GIAC. CO. DE POLCENIGO

N. 882 1

IL MUNICIPIO DI RAVASCLETTO

Avviso di Concorso

In seguito a deliberazione Consigliare 17 novembre p. p. si riapre il concorso al posto di Segretario Municipale in questo Comune coll' annuo stipendio di lire 700.

È aperto pure il concorso al posto di Maestra per la scuola elementare femminile di questo Comune coll' annuo stipendio di l. 333.

Le istanze corredate dai prescritti documenti, dovranno essere prodotte a questo Municipio a tutto il 25 dicembre corrente.

Gli stipendj verranno pagati in rate trimestrali postecipate.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio Comunale salvo le superiori osservazioni.

Dall' Ufficio Municipale

Ravascletto, 3 dicembre 1870.

Il Sindaco

DE CRIGNIS LEONARDO.

N. 913 1

Prov. di Udine Distr. di Pordenone

Comune di Prata di Pordenone

AVVISO

Le Rappresentanze dei Comuni di Pasiano, Porcia, Prata e Vallenoncello costituite in Consorzio volontario pel l' abbuonamento alla riscossione dei Dazi interni di consumo spettanti allo stato pel quinquennio 1871 a 1875 inclusive col decreto 10 settembre p. p. della R. Prefettura della Provincia; avendo deliberato nella riunione del 3 andante di provvedere ciascuno da sè alla riscossione dei Dazi entro i rispettivi circondari, nella forma che ciascuna troverà conveniente, la Giunta Municipale di Prata indette per giorno di martedì 20 andante mese alle ore 9 ant. l' asta pell' appalto del diritto di esazione del Dazio Consumo Governativo ed eventuale sovraimposto Comunale, che sarà tenuta nell' Ufficio Municipale a candela vergine giusta le norme tracciate dal Regolamento di Contabilità Generale 25 gennaio 1870 n. 5452.

La gara verrà aperta sul dato di it. l. 1500 (mille cinquecento) annue pel solo canone Governativo, e la esazione delle sovraimposte che il Comune eventualmente avesse da imporre, dovrà essere fatta gratuitamente dall' appaltatore.

L' appalto si farà per 5 anni da 1. gennaio 1871 a 31 dicembre 1875.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con it. l. 300 (trecento) anche in titoli di rendita italiana al valore dell' ultimo listino di borsa.

Seguita l' aggiudicazione definitiva si procederà alla stipulazione del contratto a tenore dell' art. 15 del capitolato d' onere governativo.

Presso la Segretaria Municipale sarà fino d' ora ostensibile a chiunque nelle ore d' ufficio i capitoli normali di appalto alla cui stretta osservanza è vincolato l' incanto e successivo contratto.

Cadendo deserta l' asta nel giorno soprastabilito, avrà luogo un secondo esperimento nel giorno di venerdì 23 andante ore 9 ant.

Prata di Pordenone

li 4 dicembre 1870.

Il Sindaco

A. CENTAZZO

Gli Assessori

N. Piccinin, A. Pujatti.

Il Segretario

A. Andrighetto.

N. 3138 1

Municipio di Cividale

AVVISO

Rimasto senza effetto l' odierno esperimento d' asta per la riscossione dei Dazj di Consumo Governativi e Comunali nei Comuni costituenti il Consorzio di Cividale come dall' avviso 21 novembre p. p. n. 2893 di questo Municipio, si previene che avrà luogo un secondo esperimento in questo Ufficio Municipale nel giorno di mercordì 14 corrente alle ore 11 antim. sul dato del canone complessivo di l. 55123:50 e sotto l' osservanza delle condizioni tanto stabilite dal succitato avviso, e delle modificazioni al Capitolato d' onere contenute nel Protocollo odierno di questo Municipio.

I fatali per l' aumento d' offerta contemplati dall' articolo 7 dell' avviso surricordato, scadranno alle ore 12 merid. del giorno 20 corrente.

Cividale, li 7 dicembre 1870.

Il Sindaco

AVV. DE PORTIS

Gli Assessori

Avv. A Nussi, G. Geromello

D. Bassi, E. Foramiti

Il Segretario

Caruzzi.

ATTI GIUDIZIARII

N. 7303 3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione di Osualdo Mucelli di Palma.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Osualdo Mucelli ad insinuarla sino al giorno 28 febbraio 1871 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. D.r Pietro Mugani conservatore nell' avv. Vatri deputato curatore nella massa concorsuale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 16 marzo 1871 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura

Palma, 11 novembre 1870.

Per il R. Pretore in permesso

Il R. Aggiunto

GARZETTA.

Urli Canc.

N. 6363 3

AVVISO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Avv. Federico D.r Pordenon, che Giacomo Ponte fu Giovanni di Talmassons produsse petizione 6 maggio a. c. n. 2478 in punto di eccezione di formale istrumento in prova della seguita compravendita della casa in Talmassons al mappal num. 658, e che caduta deserta essendo la comparsa nel 18 luglio p. p. il Ponte medesimo con istanza pari data e numero chiedeva prosecuzione del contraddittorio, il quale venne fissato per di 19 dicembre p. v. ore 9 ant. e che gli venne deputato in curatore questo avv. D.r Gattolini.

Di ciò quindi resta notiziato onde possa provvedere meglio crederà con proprio interesse, non potendo in difetto che attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine* a cura della parte istante.

Dalla R. Pretura

Codroipo, 9 novembre 1870.

Il R. Pretore

PICCINALI

Toson.

N. 9469 1

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che, con decisione 25 andante n. 10104 il R. Tribunale Provinciale in Udine dichiarava interdetto dall' amministrazione della sua sostanza per imbecillità, il sig. Luigi Scodellari fu Giacomo di S. Vito, e che da questa Pretura gli fu nominato in curatore questo avv. Domenico D.r Barnaba, e fu nominata amministratrice la moglie dello stesso interdetto signora Antonietta Marchesi qui dimorante.

Locchè si affigga all' albo pretoreo e nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura

S. Vito, 26 novembre 1870.

Il R. Pretore

TEDESCHI

Suzzi Canc.

N. 9971 1

EDITTO

Ad istanza 16 corrente n. 9971 di Giovanni fu Antonio Rupil di Zuglio per dichiarazione di morte di G. Batt. Rupil fu Giovanni pure di Zuglio, che nato nel 9 giugno 1770 si recò a Trieste nel 1813 ad esercitare il mestiere di sarto e di cui dal 1813 non si ha notizia, viene diffidato esso Gio. Batt. Rupil a far constare della sua esistenza entro un anno decorribile dalla pubblicazione del presente e vengano eccitati tutti coloro, che avessero qualche notizia della vita o delle circostanze della morte di farne le relative indicazioni a questa R. Pretura od a questo avvocato D.r Saccardi nominato in curatore entro il detto termine, altrimenti in concorso del curatore medesimo, verrà proceduto alla dichiarazione di morte a sensi di legge.

Si affigga all' albo pretorio, in Zuglio e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura

Tolmezzo, 18 novembre 1870.

Il R. Pretore

Rossi

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.